esteri e salgono a cifre vertiginose i prezzi dei viveri, che subiscono anche le influenze rincaratrici del blocco.

Mentre nei primi mesi della guerra, nonostante si sapessero le difficoltà dell'alimentazione in Austria-Ungheria, il livello generale dei prezzi — anche per virtù dei decreti sulle tariffe massime — si manteneva ad altezze non impressionanti, in queste ultime settimane le influenze inaspritrici dei prezzi insiste nelle eccessive emissioni di carta moneta si accavallano le une sulle altre in modo fantastico, spingendo il rincaro dei viveri a livelli mai visti e, ciò che è più grave ancora, destinati ad esser vieppiù superati man mano che ci si inoltra nella durata della guerra. I prezzi massimi fissati dai decreti sono ora un'ombra senza corpo che non preoccupa alcuno, neppure lo Stato, il quale, in barba alle sue ordinanze, compera le merci che gli occorrono a prezzi superiori a quelli fissati dalla tariffa massima. Come si disse, l'ascesa dei prezzi fu particolarmente violenta in questi ultimi mesi e tradisce la sua origine monetaria nel fatto che abbraccia non solo le merci valorizzate dal blocco, ma tutti gli articoli in genere.

Questo rincaro non sarebbe preoccupante, ove andasse congiunto ad un corrispondente elevamento dei salari. I redditi professionali si sono ristretti. Si consumano ovunque i risparmi accumulati. Il malessere è forte assai. Quasi tutta la popolazione economicamente attiva è sotto le armi o sta per andarvi, con le ultime revisioni dei riformati che ora si stanno eseguendo. Le opere di soccorso per le famiglie dei richiamati e per i disoccupati non bastano. Un senso di profonda stanchezza ha pervaso la monarchia. La qual cosa è particolarmente grave in Austria, dove alcun sentimento di solidarietà nazionale aiuta a sopportare con rassegnazione le necessità dolorose per la grandezza della patria, mentre d'altra parte le sconfitte dell'esercito di Francesco Giuseppe, note malgrado i comunicati ufficiali ingannatori, deprimono ulteriormente gli animi anche delle popolazioni fedeli e li rendono insofferenti delle penose contingenze attuali.

Comunque, l'Austria è infiacchita: per l'asprezza delle condizioni di vita, per la degenerazione monetaria ed anche per la deficienza delle materie necessarie alla produzione di munizioni e armi. L'Austria si avvia inevitabilmente verso un rapido declinare.

La struttura etnico-politica della monarchia degli Absburgo che fu causa delle infelici condizioni finanziarie dello Stato ancora avanti lo scoppio della guerra, che impedì un razionale finanziamento della guerra stessa, che suggerì le emissioni di carta moneta come quelle il peso delle quali è, da principio, meno avvertito dal pubblico, indebolisce duramente, ora che le conseguenze deleterie di questa finanza malsana s'avvertono, la forza di resistenza dell'Austria, la quale si riduce e si striminzisce con una progressione che in certi momenti appare davvero vertiginosa.